



Uomo e Donna della Partenza

Il mondo sfida la tua Promessa

- la sintesi di un cammino -

Introduzione

Il percorso

Le sfide

Gli esiti del percorso

Le Suggestioni (Giovanni Paci)

Lo Stile (Fabrizio Coccetti)

Gli Strumenti (Le Branche)

Introduzione

Se una sera di primavera un comitato allargato... ovvero da dove siamo partiti

Prendete un progetto regionale "innovativo" e che ci invita a guardare in alto, parlando di modello antropologico dell'uomo e della donna della partenza, di strategie educative, di virtù dei capi e di strumenti, con un invito a mantenere alto il livello di elaborazione metodologica; aggiungete una serata tiepida di inizio estate e delle sedie nel cortile interno della cooperativa scout, fate sedere su quelle sedie il comitato allargato con il progetto regionale in mano e con qualche punto interrogativo in fronte, ma con la voglia di dare concretezza al progetto. Bene questo è il punto di partenza dell'evento di formazione capi che abbiamo vissuto quest'anno, quel Cainbo che non è un Cainbo, ma un Evento Formativo Regionale per Capi.

È stato il punto di partenza di un percorso nuovo e quindi fatto anche di passi un po' incerti, ma che aveva alcuni obiettivi chiari: portarci a riflettere nuovamente sull'unità della proposta fino al suo culmine, cioè la Partenza, coinvolgere il più possibile i livelli associativi, provare a far entrare qualche cosa da fuori l'associazione.

I compagni delle tappe di avvicinamento sono stati, oltre al comitato allargato, i capi della regione riuniti nell'assemblea primaverile dello scorso anno che hanno dato il loro contributo riscoprendo le caratteristiche dell'uomo e della donna della partenza; i consigli di zona che si sono confrontati con gli elementi di analisi della realtà e dei ragazzi portati dai capi gruppo; il consiglio regionale che ha rielaborato i contenuti delle zone.

È così emerso il primo grande "semilavorato" da affidare al comitato allargato e alle pattuglie di Brancha: **le sfide**.

Raccogliamo le sfide

Perché abbiamo parlato di **sfide**? Perché era il modo per concretizzare quello che ci pareva essere un obiettivo dell'evento, cioè aprire il nostro sguardo anche a quello che il mondo nella sua globalità ci stimola e ci lancia: non solo analisi e obiettivi educativi, ma appunto sfide che oltre a essere quelle che dovranno affrontare i ragazzi quando decideranno di guidare da soli la propria canoa, interrogano anche il nostro essere Capi e quindi Uomini e Donne della Partenza.

Le sfide emerse sono state diverse: si è deciso di concentrarci su quelle che, valutate con le pattuglie, ci sembravano più urgenti: la domanda di identità e la vita virtuale (gli LC hanno evidenziato invece come sfide il *Bene Comune* e *l'essere sempre in cammino* come declinazione particolare della sfida dell'identità).

La prima sfida riguarda la ricerca di identità autentica da raccogliere per superare il pluralismo dell'indifferenza, dove ogni differenza è legittima e nel contempo irrilevante.

La sfida della realtà virtuale ci richiama alla condizione per cui siamo spesso messi a confronto con "esperienze preconfezionate", nel quale il nostro protagonismo è davvero limitato e in cui non siamo più stimolati a guardarci intorno, a modificare la realtà con il nostro fare.

Le sollecitazioni che emergevano da queste sfide, affidate alle branche, sono state le linee guida sulle quali le branche hanno costruito l'evento.

Per parlare del mondo che ci sfida abbiamo contattato un sociologo che ci raccontasse alcune chiavi di lettura.

Suggerimenti

La ricerca di valore e di senso

(dall'intervento di Giovanni Paci)

Identità e Paura

Giovanni Paci ci ha parlato dell'identità come di un *bisogno insopprimibile*, ora non più garantito dai confini geografici o ideologici che la "libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali" ha eliminato, senza contraccambio ideale e culturale.

**Ma senza confini non c'è identità.
E senza identità non ci sono persone.
Senza identità e senza confini non c'è l'altro.**

Il compito della costruzione delle identità è stato rigettato sui singoli ed è un compito immane: essi faranno ciò che possono, ciò che è in loro potere, ciò che le loro forze permetteranno di fare e, al massimo, saranno in grado di ricostruire un "villaggio", ridisegnando piccoli confini ben visibili, tenendo a bada la paura come possono, unendosi tra coloro che si assomigliano e guardando con sospetto coloro che non gli assomigliano.

L'individuo ha un potenziale di libertà immenso, ma è sostanzialmente solo, deve costruirsi la propria realtà.

**Le appartenenze sono labili.
La fragilità dei villaggi sviluppa un senso crescente di paura.**

È compito dell'Uomo e della Donna della Partenza costruire villaggi aperti e accoglienti, formare la propria identità non per farne un vessillo contro qualcuno, ma per essere persone autentiche capaci di andare incontro agli altri.

I confini

Il sociologo Zigmunt Bauman parla del "difficile compito di creare le condizioni per una coabitazione, pacifica e vantaggiosa per tutti, di forme differenti di vita" e dice, tra le altre cose che "Le **frontiere**, materiali o mentali, di calce e mattoni o simboliche, sono a volte dei campi di battaglia, ma sono anche dei workshop creativi dell'arte del vivere insieme, dei terreni in cui vengono gettati e germogliano (consapevolmente o meno) i semi di forme future di umanità".

"Sui confini - precisa Giovanni - si giocherà il futuro delle nostre società attraverso la capacità di starci e di definirli o in senso difensivo, vivendo una vita da assediati, o in senso positivo, ritessendo le maglie pazienti dell'allargamento, dell'ampliamento e dell'apertura. **In questo il rapporto con i migranti, la capacità di vivere con loro, la capacità di apprendere "l'arte dell'attraversamento" è decisiva**".

È compito dell'Uomo e della Donna della Partenza costruire la propria identità attorno ai confini.

È compito dell'Uomo e della Donna della Partenza riconoscere i confini e provare a "vincere la paura, ad attraversare il confine e abitarlo, per lasciarsi incuriosire da persone con idee, pensieri, stili, colori diversi e per sperimentare i benefici che ne possono derivare".

Fuori gli sbagliati

Dice sempre Bauman che il Grande Fratello di Orwell ha cambiato scopo: non più quello di mantenere tutti al suo interno, bensì quello di tener fuori gli "sbagliati", gli esclusi (poveri, zingari, disoccupati, barboni, sans papiers, ecc.).

Ci si abitua - dice Giovanni - **all'esclusione, all'emarginazione, alla separazione, al conflitto, alla paura. L'insensibilità diventa la regola razionale del vivere; l'incertezza il suo principio fondatore.**

È compito dell'Uomo e della Donna della Partenza aprire e accogliere, trovare strade per andare verso, creare modalità per includere, superare i muri dell'esclusione; saper rifuggire dalla ricerca di privilegi che taglino fuori chi non corrisponde ai propri profili di normalità o eccellenza.

Non vagabondi né giocatori d'azzardo

Ancora Bauman ricorda il "tacito assunto secondo il quale l'unico elemento che può cambiare nella vita di un uomo e nel mondo nel quale egli vive sia il comportamento personale, mentre tutto il resto è dotato di una granitica stabilità. Oggi, però tutto questo è finito. Non ci è più concesso basare le nostre credenze e le nostre azioni su un presupposto del genere, poiché le condizioni della nostra vita cambiano in continuazione, determinando quella che ho definito come una modernità liquida. Modernità liquida significa che **gli elementi di ogni nuova situazione appaiono dal nulla, e che quando appaiono già sappiamo che non potranno durare a lungo, perché saranno ancora una volta sostituiti**".

Le immagini divenute adatte all'uomo contemporaneo - conclude Giovanni - sono quelle del vagabondo, che erra senza meta a caccia di ignote e spesso improbabili opportunità, e quella del giocatore d'azzardo, sempre in cerca del colpo di fortuna che potrà cambiargli la vita.

L'Occidente del progresso, della tecnologia e della crescita illimitata ha chiuso le porte alla speranza.

È compito dell'Uomo e della Donna della Partenza diventare adulti in questa modernità liquida; non fare conto sulla granitica stabilità esterna, ma sulla propria sicurezza interiore; trovare i punti fissi a cui ancorarsi e la stella polare che non cambia posizione.

Uomini e Donne con radici piantate in profondità, una fibra forte, ma flessibile, capaci di capire il continuo e veloce fluire della vita e di non farsene travolgere, mantenendo la propria identità, ma aperti al cambiamento e alle nuove sfide.

È compito dell'Uomo e della Donna della Partenza seminare la Speranza.

**L'Uomo e la Donna della Partenza sono persone "vestite di azzurro",
cioè persone che hanno un'identità forte, caratteristiche precise, che incarnano dei valori;
hanno coraggio di abitare i confini, e non hanno paura delle persone grigie.**

Lo Stile di chi educa alla Partenza

Siamo noi un esempio ben riuscito di Uomini e Donne della Partenza?

(dall'intervento di Fabrizio Coccetti)

Ho sempre chiaro qual è il fine?

Dobbiamo sempre chiederci quali sono le sfide di questo mondo, come ci interrogano. Chiederci come noi possiamo cambiare il nostro modo di fare educazione. Non abbiamo solo il problema di sapere come funzionano gli strumenti; il problema non è tanto di regole del gioco, ma è soprattutto centrato **sull'intenzionalità educativa**.

Ho sempre chiaro qual è il fine del mio fare educazione?

Le esperienze significative

Un'esperienza è significativa se è stata qualificante.

Il nostro compito non è tanto verificare come è andata un'esperienza proposta, ma **chiedersi se quell'esperienza può avere voluto dire qualcosa nella storia del singolo ragazzo**.

Un esercizio utile è ripercorrere il proprio percorso di ragazzo: è un percorso in cui sono capitate delle esperienze che hanno realmente lasciato qualcosa.

Noi siamo chiamati a proporre esperienze che lascino il segno.

Capaci di fare qualcosa

L'Uomo e la Donna della Partenza sanno assumersi responsabilità e *sono capaci di fare qualcosa*.

BP, per esempio, pensava alle specialità come strumento utile a "trovare lavoro" grazie alle proprie competenze. Idee "vecchie", ma straordinariamente nuove nelle sfide del mondo di adesso, in cui abbiamo problemi di identità, di realtà virtuale. Il problema di "cosa so fare" è oggi più complicato di sempre, perché spesso le nostre capacità hanno a che fare con mondi che non esistono concretamente.

L'uomo e la donna della partenza devono essere inseriti nel mondo vero.

Hanno una serie di competenze.

Chiediamoci, nelle nostre Co.Ca: "Come attrezziamo una persona alle sfide che la realtà gli pone oggi?"

"Come si distingue lo scout nella società? Quali competenze ci fanno riconoscere come scout?"

Parlare di questo significa parlare di identità.

La ricerca del senso

Dobbiamo dare ai ragazzi la possibilità di rileggere le proprie esperienze, **fermarsi a rileggere**.

L'Uomo della Partenza è sì colui che fa scelte responsabili, ma è anche colui che sa fermarsi. E respira, guarda la natura, va in hike, rilegge l'esperienza che ha vissuto. Noi in Agesci la rileggiamo alla luce della Parola di Dio. Il ragazzo la rileggerà in base a quello che vede fare dai capi, agli stimoli che i capi sanno dargli.

Noi dobbiamo offrire ai ragazzi l'occasione per pensare e riflettere, non in cerchio, in sede, a riunione

Cerchiamo di costruire occasioni dove il ragazzo sia immerso in condizioni magiche.

Abbiamo il compito di dotare le persone di strumenti di lettura per capire la propria vita.

La risposta che dobbiamo dare oggi è la qualità.

Sapersi assumere delle responsabilità è un altro elemento qualificante

Sapersi assumere responsabilità è quello che alla fine migliora il mondo. Non dimentichiamoci mai, noi comunque uno scopo chiaro ce l'abbiamo ed è quello di **lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato**.

L'Uomo e la Donna della Partenza in questa società sanno assumersi la responsabilità dei propri errori, sanno dire "sì ho sbagliato io". Sarebbe un bellissimo segnale della società se qualcuno dicesse "sì è vero, io ho sbagliato". **Noi viviamo immersi in un contesto in cui ognuno scarica le responsabilità su altri.**

Noi dobbiamo avere la forza di dire che andiamo nella direzione opposta, nella direzione di chi ammette i propri

errori e si assume le proprie responsabilità.

Le scelte definitive.

Una delle risposte principali che noi possiamo dare al mondo di oggi. Il mondo ci sfida e noi come gli rispondiamo? **Con persone capaci di fare scelte definitive.**

È molto importante capire che **l'arrivare ad avere individui che fanno scelte e sono felici**, non nasce da percorsi ovvi, non nasce dal fatto di mettere assieme una serie di strumenti sperando che producano qualcosa, ma **nasce da un intreccio magico tra quello che facciamo e chi sono come capo e le esperienze che propongo.**

Avere un'identità definita, nasce a maggior ragione dalle scelte forti che ognuno fa, perché da quelle scelte forti non si può tornare indietro e sono quelle che rendono ogni Uomo e ogni Donna diversi da tutti gli altri.

Quello che dice "si può sempre tornare indietro" non è il nostro Uomo della Partenza, ma è solo un uomo che vive allineato con questa società.

Gli strumenti

Uomini e Donne della Partenza attrezzati ad affrontare le sfide

(dalle Branche)

A partire dalle sfide individuate, le Branche sono state chiamate a cercare gli strumenti metodologici che - nell'ottica dell'intenzionalità educativa e della flessibilità del metodo - sembrassero meglio rispondere alla domanda: **“Quali elementi del metodo scout possono aiutare i nostri ragazzi a diventare uomini e donne pronti ad affrontare le sfide che il mondo ci lancia?”**.

I capi che hanno partecipato ai laboratori del 13-14 marzo hanno colto il messaggio, sottinteso al percorso formativo, che è importante fermarsi ad analizzare i punti di forza e di debolezza che ogni strumento possiede in relazione a una certa sfida educativa.

BRANCA LC

Sono stati individuati diversi strumenti; ne riportiamo alcuni, dei quali vogliamo sottolineare soprattutto i motivi per cui sono stati approfonditi, ciò che rende questi strumenti buoni per rispondere alla sfida. Sottolineiamo l'intenzionalità educativa che sta alla base.

La sfida dell'identità è declinata come impegno ad essere custodi del bene comune e ad essere sempre in cammino.

Attenti custodi del bene comune

Attività a tema: strumento che va riscoperto perché è esempio di un percorso lungo nel tempo; offre al bambino la possibilità di esplicitare le proprie capacità; sviluppa il senso di avere un ruolo all'interno del Branco/Cerchio e quindi il rendersi protagonista della vita di comunità; dà la possibilità di informarsi su che cosa fare e quindi di fare ciò che piace, ma soprattutto dà la possibilità di scegliere.

Può essere utile per portare effettivamente il Branco/Cerchio fuori dal solito territorio di caccia, permettendo a Lupetti e Coccinelle di ampliare la propria visione e non rimanere rinchiusi nelle sole attività scout.

Lavori di gruppo e gruppi occasionali: utili perché nel piccolo gruppo si impara a stare con gli altri; offrono poi la possibilità di esprimersi scegliendo l'attività giusta per se stessi.

Famiglia Felice è uno strumento indispensabile per la sfida del bene comune, perché: è la prima esperienza di comunità (e richiama quella conosciuta della “famiglia”); l'individuo è al servizio della comunità; insegna il rispetto degli altri e delle regole; permette al bambino di mettersi in gioco; consente di sperimentare relazioni, anche nuove, in un ambiente protetto che aiuta a viverle nel modo giusto; valorizza le diversità.

Vacanze Di Branco/Cerchio, altro strumento di cui non si può fare a meno, perché:

permette un'intensa vita in comunità (più organizzazione, più relazioni...); consente la sperimentazione dell'autonomia personale; offre l'opportunità di proiettare il B/C all'esterno della comunità.

Attenzione perché le VdB/C hanno un punto debole: il rischio di diventare momenti esclusivi in cui ci si chiude alle altre comunità, creando una famiglia felice che basta a sé stessa e non si cura più del bene comune.

----- o -----

Sempre in cammino

Vita all'aperto e Attività Natura: non devono rimanere solo come sfondo, ma devono prevedere il FARE: i bambini con la natura devono sporcarsi le mani.

Il Gioco delle Prede e degli Impegni educa il bimbo/a della partenza a mettersi sempre in cammino, a darsi nuove sfide da superare e a lavorare per “fare del proprio meglio”. Trasmette lo stile, che comincia dal branco/cerchio e diventa sempre più pregnante con la crescita, di vedere oltre le proprie capacità. Aiuta quindi ad acquisire lo sguardo che sa andare oltre l'ostacolo e che mette il raggiungimento della meta sempre come punto di partenza e mai come punto d'arrivo.

BRANCA EG

La sfida dell'identità e della vita virtuale

Dagli esiti dei lavori di gruppo, opportunamente rielaborati dalla Pattuglia, emerge come importante:

- offrire ai ragazzi la possibilità di **relazionarsi** - faccia a faccia - **a più livelli** (verticalità in Sq, parità in AltaSq, rapporto capo-ragazzo)
- offrire la possibilità di "esserci", di **essere protagonisti in prima persona**, "sporcandosi le mani" (i ruoli, le specialità, le competenze)
- offrire la possibilità di **esercitare lo spirito critico** nei confronti di ciò che ci circonda, cioè di usare la testa e crescere in consapevolezza (gli impegni e le tappe del Sentiero, i Consigli di Sq e della Legge)
- stimolare a **portare a termine gli impegni presi**, e dare peso alla mancata realizzazione (le conseguenze di ciò che si fa, la responsabilità).

Lo strumento che più ha convinto è **l'IMPRESA**.

Impresa come occasione per acquisire competenze (occasione dove mettersi alla prova) per divenire l'uomo e la donna della partenza.

Impresa come Segno di cambiamento, non solo sul territorio e/o nell'ambito in cui si è agito, ma anche nelle persone che la fanno e la vivono.

Impresa come STILE, forma di azione che incide, in termini di segni che lascia, sulle persone che la vivono e che ne sono protagoniste.

L'Impresa va sognata, preparata, vissuta. Richiede il passaggio dal sogno al ragionare su "come fare"; costringe a valutare le situazioni e le forze, e anche scontrarsi con i propri limiti, confrontandosi con gli altri (relazione); e infine richiede l'agire, la concretezza, lo sforzarsi di portare a termine, il saper fare.

Dopo tutto, i ragazzi di questa età non sono cambiati rispetto al "passato"... ma questo mondo sembra avere come caratteristica principale la "velocità", e non lascia molto spazio né tempo fra un'esperienza e l'altra per crescere con consapevolezza.

È anche per questo, che, in conclusione, la risposta alla domanda "Quali elementi del metodo scout possono aiutare i nostri ragazzi a diventare uomini e donne pronti ad affrontare le sfide che il mondo ci lancia?" non è tanto l'Impresa, bensì la pratica dello Scouting: esercitarsi ad osservare, le cose e le persone, interpretare i segni e ragionare su cosa fare/come fare, imparando ad immaginare le conseguenze e anche a ragionare con rapidità, e - consapevolmente - agire.

Esercitarsi nello Scouting in età E/G quindi, mette il seme di Uomini e Donne della Partenza che sappiano affrontare con spirito critico, autonomia, prontezza e responsabilità le sfide del mondo.

BRANCA RS

La sfida dell'identità e della realtà virtuale

Ciò che sta più a cuore alla Branca è ribadire l'importanza di dedicare tempo, energie e risorse a operare per la costruzione di **identità autentiche**.

Se abbiamo una forte identità sappiamo essere capaci di migliori relazioni;

Sappiamo accogliere l'altro solo se conosciamo bene noi stessi;

Come capi, impariamo a riflettere sul segno che lasciamo ai nostri ragazzi, sui segni che i ragazzi lasciano su di noi, sul valore di questo interscambio.

Gli strumenti più importanti che i capi di Branca RS hanno individuato per rispondere a questa sfida sono:

Capitolo, Servizio, Punto Della Strada, Carta Di Clan.

La **Carta di Clan** per esempio, porta in sé il senso dell'appartenenza forte contro le appartenenze deboli in cui siamo tutti immersi; ed è segno tangibile di affermazione di "chi sono e dove vado", sia come Comunità di Clan che come singolo Rover e Scolta.

La branca RS ribadisce alcune parole chiave, qualità e risorse che ciascun Uomo della Partenza deve avere con sé nel proprio zaino:

**identità forte,
esperienze significative e qualificanti,
competenza
ricerca del senso delle cose,
dare qualità,
responsabilità,
essere capaci di scelte definitive**

Trovare strade per costruire identità definite è la risposta forte alla sfida dell'identità debole e senza confini. E ci rimanda all'apertura di questa parte di documento.

----- o -----

Non vogliamo trovare a tutti i costi un filo rosso che leghi gli sforzi metodologici fatti dai capi delle Branche, perché riteniamo importante – pur nel rispetto dell'unitarietà del metodo – salvaguardare anche la bellezza della specificità di ogni singola Branca; che in modo diverso, perché diversi sono i momenti della vita dei ragazzi, trova risposte adatte ad attrezzarli ad essere felici in questo mondo.

Vorremmo sottolineare solo un aspetto, che in qualche modo ci pare di respirare nei lavori di tutte le Branche e che ci è suggerito anche dagli stimoli lasciatici dai relatori: è il gusto dello scouting, l'andare oltre la frontiera.

Dice il Regolamento metodologico, art. 25 parte interbranca:

*"Tipico della proposta scout è lo **scouting**, atteggiamento di proiezione verso l'ignoto, animato dal gusto di esplorare che spinge ad **andare oltre la frontiera**.*

I bambini, i ragazzi ed i giovani imparano facendo, privilegiando l'esperienza attraverso l'esercizio continuo dell'osservazione, della deduzione e dell'azione. Questo atteggiamento si realizza prevalentemente attraverso l'acquisizione di abilità e di tecniche scout".

Barbara e Andrea
Incaricati al Coordinamento Metodologico

9 aprile 2010